

calendario — mostra forti analogie di tecnica artistica. L'edizione presente, resa possibile dal recente ritrovamento del ms. e dalla rara possibilità di fotografarne i fogli staccati durante lo smembramento che ha preceduto il necessario restauro, è beninteso un po' rimpicciolita rispetto al formato originario (da cm. 15 × 21,4 a cm. 11,6 × 16,7) e soprattutto limitata a sole 42 pagine su 332, cioè alle sole pagine illustrate o variamente decorate, con l'avvertenza però di riprodurre anche la pagina non illustrata che eventualmente fronteggia ciascuna di esse, in modo da dare il più possibile un'idea del codice così come si presenta ad apertura di pagina nei punti riprodotti: il buon livello della fotografia a colori consente spesso di riconoscere i lati carne e pelo della pergamena, sempre di distinguere la griglia per la rigatura orizzontale e verticale coi forellini che sui margini esterno e superiore di un foglio servivano a riportare la griglia stessa su quello sottostante, le tracce per le illustrazioni e quelle involontariamente lasciate da scrittura e decorazione sulla facciata sottostante del sottile foglio pergameneo, le aggiunte in inchiostro diverso di mano identica e non, la foliazione moderna a matita. Come sempre in questa collana, l'edizione in facsimile è seguita da una « postfazione », qui di H. Appuhn (pp. 49-63 e 71-72), che illustra il testo soprattutto dal punto di vista artistico rivolgendosi ad un pubblico colto non necessariamente specializzato, e anche (pp. 65-70) da spiegazioni dettagliate pagina per pagina al contenuto delle pagine riprodotte; ne risulta fra l'altro la peculiarità iconografica del ms. nella serie dei mesi che illustra il calendario iniziale con quelle dei segni zodiacali e degli apostoli.

(L. FASOLA)

BONVESIN DA LA RIVA, *De Cruce*, testo frammentario inedito a cura di S. ISELLA BRUSAMOLINO, « La razza », 3, All'insegna del pesce d'oro, Milano 1979. Un vol. di pp. 77, con 6 tav.

« Si deve pur dire che le nostre biblioteche possono ancora riserbarci qualche reliquia d'eccezione »: tale — e giustificato — l'avvio della limpida introduzione con la quale S. Isella Brusamolino presenta un reperto davvero straordinario: un inedito testo volgare, frammentario, di Bonvesin da la Riva (vv. 179). Conservato nei tre fogli di guardia — lacerti di uno smembrato esemplare della prima metà del sec. XIV — posti a proteggere un manoscritto del sec. XV ora Ambrosiano (T. 46 sup.), già appartenuto al monastero olivetano di S. Maria di Baggio, il testo tramanda « tre segmenti connessi alla tradizione della Leggenda della Croce » (p. 9). « Il primo — per usare le parole della curatrice — narra la morte di Adamo ed Eva; manca dell'inizio e della parte centrale, dove è da supporre che fosse operato l'accostamento tra l'albero del peccato e l'albero della Croce.

Il secondo è un Lamento della Vergine alla Croce; ne restano solo i quarantotto versi iniziali. Il terzo, più lacunoso, espone, traducendoli dai *Dialoghi* di S. Gregorio, tre miracoli compiuti nel segno della Croce » (p. 9). La paternità dello scritto è dimostrata da un'aderenza pressoché perfetta, non solo dal punto di vista linguistico, ma anche grafico, al fondamentale testimone berlinese dell'opera di Bonvesin; tale paternità è confortata dalla sovrapposizione di lemmi e stilemi, riscontrabile tra il nuovo testo e i già noti volgari bonvesiniani, come opportune *Schede lessicali* dimostrano (pp. 35-61); probabili varianti d'autore (v. 90, v. 100), fanno supporre che i fogli superstiti possano aver fatto parte di un manoscritto « fedele apografo di carte dell'autore » (p. 12).

Il volume è arricchito da sei buone tavole che riproducono i frammenti e da un'Appendice che raccoglie probabili e certe fonti del *De Cruce* — questo il nome, esemplato su altri volgari di Bonvesin, scelto per il frammento.

(G. FRASSO)

*Poeti bizantini di terra d'Otranto nel secolo XIII*, testo critico, Introduzione, traduzione, commentario e lessico a cura di M. GIGANTE, « Byzantina et Neo-hellenica Neapolitana », VII, 2a ed. riveduta e aumentata, Napoli 1979. Un vol. di pp. 244.

Questo nuovo volume della collezione napoletana contiene un *corpus* delle « poesie » greche di Nettario, Giovanni Grasso, Nicola d'Otranto, Giorgio di Gallipoli, testimoni della persistenza di una tradizione culturale bizantina nella terra d'Otranto del XIII secolo, gravitante intorno al monastero di S. Nicola di Casole e alla corte di Federico II. Senz'altro valore che quello di documenti di un momento di storia culturale delle regioni italo-greche, i dodecasillabi di questi versificatori offrono un copioso materiale lessicale, ricco di ardite neoformazioni, raccolto nell'*Index Graecitatis*. L'autore, che presenta qui un rifacimento con aggiunte del suo volume *Poeti italobizantini del secolo XIII*, Napoli (1953) = « Collana di studi greci », XXII, offre nell'introduzione, nei capitoli biografici e nel commentario quanto è necessario per la conoscenza dell'ambiente di questi letterati e dei caratteri e fonti della loro « arte ». Interessante, anche, se polemica, la Premessa, con notizie sullo sviluppo degli studi di bizantinistica in Italia e un accenno (p. 13, e note) alla non facile questione dell'Umanesimo bizantino (a proposito della quale — a mio parere — bisognerebbe anzitutto ben definire che cosa con Umanesimo si voglia intendere).

(C. M. MAZZUCCHI)